

»» **Tendenze** Tra le motivazioni: fedeltà al marchio, più libertà, scoperta

# Autore famoso o emergente Chi preferisce i «minori» da Camilleri alla Nothomb

## Lontano dalle «corazzate», si riscopre il rischio

di PAOLO FALLAI

**P**iccoli e medi editori non vuol dire piccoli autori. Due anni fa, anche chi non voleva vedere, fu costretto ad aprire gli occhi: al Palazzo dei Congressi di Roma, Muriel Barbery, autrice del bestseller *L'eleganza del riccio*, si presentò alla Fiera per presentare il romanzo di Anne Wiazemsky *La ragazza di Berlino*. Due amiche, due autrici E/O, soprattutto due grandi personaggi, la prima che all'epoca veleggiava in testa a tutte le classifiche e la seconda, ex moglie di Godard, attrice per Pasolini in *Teorema*, che dopo nove romanzi usciti in Francia approdava al pubblico italiano. Perfino le bizzie della Barbery (niente foto, guardie del corpo) erano da «star». Ma non è affatto un caso isolato.

Sempre più spesso sono i piccoli editori i più curiosi e i più liberi di andare a cercare nuovi autori o a riscoprirne di dimenticati. Con la libertà di rischiare in un mercato che non permette acrobazie alle grandi corazzate editoriali.

Il premio è la fedeltà: si può discutere dove collocare la Sellerio, al di là dei dati numerici, ma è indiscutibile il fatto che Andrea Camilleri se avesse voluto abbandonare la «casa» palermitana per approdare a qualche «palazzo» dell'editoria avrebbe trovato portoni spalancati. Non l'ha fatto, e non a caso è una delle presenze fisse all'appuntamento romano. E forse, rimanendo a casa Sellerio, vale la pena segnalare anche la «fedeltà» di Marco Malvaldi, uno degli autori più venduti dell'ultima generazione.

D'altronde le dimensioni che l'Associazione editori ha stabilito per fotografare «piccoli e medi» (entro i 12 milioni di fatturato annuo e 50 titoli pubblicati) comprendono in questa fascia anche i «piccoli grandi».

Non sono i numeri ma le idee, e spesso il coraggio, a caratterizzare le scelte di questi editori. Non era facile nel 1992 pubblicare *Igiene dell'assassino*, il primo romanzo di una ragazzina di 25 anni, figlia di un ambasciatore belga. Lo ha fatto la Voland, che da più di vent'anni propone Amélie Nothomb al pubblico italiano. Per inciso quel romanzo, origine del grande successo della scrittrice, ha fatto incetta di premi in tutta Europa, ma nel 1993. E per restare alla casa editrice romana, si deve all'iniziativa di Daniela Di Sora il ritorno in libreria dei saggi di André Schreffin, il più lucido difensore dell'editoria indipendente, morto domenica scorsa, a cominciare da *Il denaro e le parole*.

È una piccola casa editrice romana, Del Vecchio, nata nel 2007, a portare alla Fiera di quest'anno Sibylle Lewitscharoff, premio Bachmann e una delle maggiori scrittrici tedesche contemporanee, che presenta il suo *Blumenberg*.

Le proposte di **Minimum fax**, nei suoi vent'anni di vita, hanno aperto territori di sperimentazione per tutti, come nel caso di *In territorio nemico*, l'esperimento di scrittura collettiva. Ma è la scelta di autori come George Saunders e Bernard Malamud ad aver premiato una rivalutazione del racconto che in Italia pochi hanno avuto il coraggio di difendere. Sulla stessa linea Marcos Y Marcos che presenta *Cento strappi*, dell'autrice sudafricana Liesl Jobson e organizza proprio alla Fiera un incontro di riflessione sulla traduzione.

È un caso la scrittrice irlandese Edna O'Brien con *La ragazza di campagna* che Elliot ripropone a distanza di 52 anni dalla prima edizione italiana che fu curata da Feltrinelli nel 1961. Perché anche nel territorio dei fuori catalogo e degli «esauriti», l'attività di ricerca dei pic-

coli è spesso più rapida e meno rigida rispetto ai grandi gruppi editoriali. Tra poche settimane nottetempo, di Ginevra Bompiani, riporterà in libreria Gonçalo M. Tavares e il suo *Lor signori*: quattro storie su Calvino, Kraus, Valéry e Walser, due delle quali completamente inedite in Italia.

Non è un caso ma una certezza l'attaccamento del belga Eric-Emmanuel Schmitt alla casa editrice E/O che ha pubblicato tutte le sue opere da *Lezioni di felicità*, *Monsieur Ibrahim* e *i fiori del Corano*, *Piccoli crimini coniugali*, *Milarepa*.

La libertà di muoversi senza troppi vincoli è l'unica che i piccoli e medi editori possono vantare e se la prendono tutta: così la Fiera di quest'anno proporrà uno accanto all'altro il reporter messicano Diego Enrique Osorno, autore di un libro sulla guerra tra le gang di narcotrafficcanti al confine con gli Stati Uniti (proposto da La Nuova Frontiera), o l'opera di Jean-Baptiste Malet, giornalista e autore di un libro-inchiesta sul colosso Amazon pubblicato da Kogoi Edizioni. E «La mia doppia vita» di Sarah Bernhardt (Lantana) l'autobiografia di una delle più grandi attrici di tutti i tempi per la prima volta presentata in Italia in traduzione integrale.

Piccoli che si sono guadagnati grandi firme e grandi interpreti sono i romani di Emons audiolibri. L'hanno scorso fecero il tutto esaurito in Fiera con Nanni Moretti che leggeva i *Sillabari* di Goffredo Parise. Quest'anno propongono Sonia Bergamasco che legge *Il ballo* di Irène Némirovsky. La rapidità di abbracciare e scommettere sulle nuove opportunità di lettura è un altro terreno dissodato e reso fertile da questa fascia di editori.

 pfallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA